

Iran e Palestina: una relazione di lungo periodo

Descrizione

Nel definire gli Stati Uniti *Shaytan-e Bozorg* â??il grande Satanaâ?•, Ruhollah Khomeini non intendeva solo demonizzare il Governo di Washington, ma scagliarsi contro il colonialismo e la preminenza politica â?? che diveniva oppressione dei popoli â?? delle potenze non solo europee: America, Gran Bretagna e Francia, ma anche Unione Sovietica e perfino la Cina, la quale rientrerÃ spesso nei sermoni di condanna dellâ??Ayatollah iraniano. Lâ??appoggio iraniano alla lotta palestinese poggiava in parte su questa convinzione, sullâ??ideale romantico di indipendenza e di autodeterminazione, in parte sulla militanza anche violenta, sulla risolutezza dei Palestinesi nel combattere unâ??altra delle potenze egemoni, che per la propaganda del nuovo regime islamico iraniano incarnava il piÃ¹ bieco colonialismo: quella israeliana. Un ruolo significativo lâ??aveva sicuramente giocato il fatto che Israele era stato uno dei principali alleati dello Shah e quindi il discorso anti-israeliano, che si faceva anti-sionista, divenne una delle colonne portanti della narrativa rivoluzionaria di fine anni Settanta. Tuttavia, la simpatia per la lotta palestinese contro Israele era giÃ ben radicata molto prima della rivoluzione in alcuni ambienti iraniani, soprattutto da un punto di vista ideologico-culturale. Tra i principali sostenitori della bontÃ di quella lotta vâ??erano gli Ayatollah Kashani e Taleqani, â??AlÄ« Shariati con il suo terzomondismo e tutta la sinistra iraniana, a partire dal suo partito delle masse, il Tudeh, con un classico approccio antimperialista. Ma fu con la rivoluzione iraniana che Yasser Arafat pensÃ² che il momento propizio fosse giunto e che la sua organizzazione, lâ??OLP, potesse finalmente contare su un alleato forte e potente, che da principale alleato degli Stati Uniti nel Golfo era divenuto nellâ??arco di poco meno di un mese un nemico dello Stato ebraico e degli USA. Ruhollah Khomeini non ebbe mai unâ??eccessiva simpatia per Yasser Arafat. Nonostante una fotografia che diverrÃ iconica allâ??interno della compagine palestinese che ritraeva Arafat fianco a fianco di un Khomeini insolitamente sorridente, molte erano le differenze che opponevano le visioni dei due leader. E se nel settembre del 1979 Arafat fu il primo esponente politico di rilievo a far visita al nuovo regime, durante quellâ??incontro, allâ??entusiasmo del leader dellâ??OLP per la rivoluzione iraniana che aveva portato in quel paese, corrispondeva il duro monito dellâ??Ayatollah per far sÃ¬ che la lotta di liberazione palestinese lasciasse la pura dimensione nazionalista per permearsi di contenuti religiosi. Secondo Khomeini solo cosÃ¬ la Resistenza avrebbe aumentato le possibilitÃ di vittoria, oltre a precludere una presa di potere da parte di tendenze marxiste e comuniste tra le loro fila. Quella che per Arafat sarebbe dovuta divenire unâ??alleanza indissolubile, si trasformerÃ in un rapporto travagliato, fatto di reciproche convenienze â?? come sullo scacchiere libanese â?? ma anche di sospetti e diffidenza.

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

Rimase tuttavia da parte iraniana la predilezione verso quel popolo che si batteva per liberare il lembo di terra conquistato da Israele. Fu a tal fine che il regime di Teheran si impegnÃ² molto, assai piÃ¹ degli Stati arabi, a fornire assistenza economica e militare ai gruppi combattenti palestinesi, soprattutto ad Hamas, costola della Fratellanza Musulmana egiziana, fondato nel 1987 tra gli altri dallo Shaykh Yassin, divenuto per la retorica del regime iraniano, non solo un martire, caduto per mano dei â??sionistiâ?•, ma un eroe della liberazione di Al-Quds, cioÃ¨ Gerusalemme, la Santa, e rientrato a pieno titolo nel Pantheon della Repubblica Islamica, accanto al Qassem Soleimani, comandante delle unitÃ speciali dei Guardiani della Rivoluzione, il piÃ¹ potente e influente tra i generali, cosÃ¬ come ben testimonia lâ??iconografia rivoluzionaria iraniana.

Oggi lâ??Iran si erge ancora a principale protettore dellâ??idea di riportare Gerusalemme sotto il controllo dellâ??Islam e lo ricorda al mondo intero ogni ultimo venerdÃ¬ del mese di Ramadan quando, dal 1979, viene celebrato il giorno di Al-Quds, nel tentativo di unire la comunitÃ musulmana a manifestare contro Israele e a mostrare sostegno in favore dei Palestinesi. Lâ??Ayatollah considerava che lâ??idea della liberazione della Palestina potesse costituire una forte attrattiva, un punto di riferimento per tutte le forze anti-imperialiste, cosÃ¬ come un obiettivo che avrebbe potuto unire musulmani arabi e non arabi, sunniti e sciiti. Ancora oggi la Repubblica islamica rimane il paese che piÃ¹ si Ã¨ prodigato nel mantenere viva lâ??idea di liberazione, come pure nel fornire aiuti materiali, sotto forma di finanziamenti, sistemi dâ??arma, addestramento a quella fazione che per suo Statuto non solo non riconosce Israele, ma ne predica la sua distruzione, cosÃ¬ come Ã¨ citato nel preambolo, prendendo a prestito una frase di Hasan al-Banna, fondatore dei Fratelli Musulmani.

Ã? oggetto di dibattito se lâ??Iran, nellâ??ambito di un eventuale allargamento del conflitto potrebbe intervenire militarmente a fianco di Hamas, oppure continuare solo a supportare i suoi combattenti. Negli ultimi tre anni la Repubblica Islamica si Ã¨ trovata a dover affrontare gli effetti di una tempesta perfetta, scatenata da una crisi politica interna, sanitaria e di relazioni internazionali. Questâ??ultima voluta fortemente dallâ??amministrazione Trump, la quale, ritirandosi unilateralmente dagli accordi sul nucleare firmati da Barack Obama, ha condannato lâ??Iran ad una gravissima recessione economica e a fermare nuovamente tutte le attivitÃ economico-commerciali intraprese sotto la presidenza Rohani, una boccata di ossigeno soprattutto per lâ??economia di base e per i suoi cittadini. Ancora sotto embargo, la Repubblica islamica ha particolarmente sofferto per la pandemia da Covid-19, avendo accesso solo ai vaccini di fabbricazione cinese e russa, che hanno dimostrato la loro inefficacia rispetto ad altri delle case farmaceutiche occidentali. In ultimo, le rivolte di piazza, che dal settembre 2022 hanno mobilitato non solo i giovani e la classe media della capitale, ma sono andate estendendosi anche ad altre fasce sociali , hanno spinto il governo a pesanti azioni repressive, allargando quello scollamento giÃ in essere tra popolazione ed Ã©lite. In ogni caso la fragilitÃ del sistema risiede tutta nella questione della successione della Guida Suprema, lâ??ottantaquattrenne â??AlÄ« Khamenei, da tempo malato. SarÃ su questo punto che si giocherÃ il futuro prossimo del Paese: tra un nuovo Iran, nel quale i diritti ritorneranno ad essere effettivi, o un ulteriore giro di vite, soprattutto se i Guardiani della Rivoluzione faranno prevalere la loro influenza, come per ora sembra probabile. Dinanzi a queste problematiche di ordine interno, il coinvolgimento iraniano in un conflitto regionale avrebbe risvolti catastrofici, non solo in termini di perdite umane, ma anche per lâ??intero sistema economico mondiale e non farebbe altro che rendere ancor piÃ¹ fragile la Repubblica islamica con il rischio di una sua implosione. Ma la guerra si sa, Ã¨ irrazionale.

(Foto di hosein charbaghi su Unsplash)

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

Data di creazione
23 Ottobre 2023
Autore
m_brunelli

Copyright Â© 2022 | appunti.eu